(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 3.— circa.

Anno X N. 36

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo *Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 5 sett. 1909

Con la testa o con la coda?

Un fulmine ha colpito il monumento a Cristo Redentore sul Matajur. Ebbene, il *Lavoratore* a nome dei socialisti e il *Paese* a nome degli anticlericali d'ogni specie e genere, ragionano così:

« Dio manda i fulmini; Cristo, essendo una persona della S. S. Trinità, non è altri che Dio: dunque Dio ha fulminato se stesso ».

Ora noi domandiamo se questi socialisti e questi anticlericali ragionano con la testa oppure... con la coda. Difatti, sul Matajur non era mica Cristo; era il monumento a Cristo. E tra Cristo e il suo monumento qualche po' di differenza ci pare debba passare. Quindi, se mai, Dio avrebbe fulminato il proprio monumento, non se stesso. Citiamo un paragone: se voi bruciate il vostro ritratto, si dirà che avete bruciato il vostro ritratto, non mai che vi avete bruciato voi stesso. E' chiaro?

—

Ma tiriamo avanti. Dio ha fissate le leggi alla natura, che si dicono appunto leggi di natura. Certamente Dio — e sarebbe pazzia il non ammettere, come è pazzia dire che il padrone che dà un ordine non può nè ritirarlo nè cambiarlo — Dio, diciamo, può sospendere queste leggi e anche andar contro a queste leggi da Lui stesso fissate. Ma per far ciò occorre intervenga quello che si chiama appunto *miracolo*. E il miracolo è raro; e il miracolo non avviene se non per gravi motivi intesi alla gloria di Dio e alla salute delle anime. Se Dio operasse per abitudine direttamente, saltando le leggi della natura, porterebbe la rivoluzione nel mondo, distruggerebbe nella sua opera la natura stessa da Lui creata. Perchè allargare una chiesa? Dio, che ha cura della sua casa e della salute delle anime, la allargherà Lui da sè solo. — Perchè ristorare un campanile, una croce? Dio che ha cura del suo culto penserà Lui a ristorare il campanile perchè non cada e a preservare dal tarlo la croce, perchè non deperisca. Anzi, perchè fabbricare chiese, campanili e altari? Dio, se li vuole, può fabbricarseli da sè e in un attimo.

Sicuro: se da Dio nel fare o nel preservare pretendiamo miracoli, ne diverrebbe la rivoluzione sulla terra. Senza contare che Dio verrebbe a fare la concorrenza ai medici, ai muratori, ai fabbri e via dicendo; in altra parola a chi ha bisogno di lavorare per vivere.

E questo esposto, non si capisce, ragionando con la testa, perchè - se il fulmine era diretto sopra il monumento del Matajur - non avesse dovuto colpire il monumento. Non si capisce perchè, se un campanile è vecchio e logoro, non debba cedere. Non si capisce perchè, appiccato il fuoco a una chiesa, questa non deve ardere.

Altro che dire che Dio ha fulminato se stesso!

—

Ma volete che vi diciamo un'altra cosa. Che secondo la vostra dottrina matealista o meglio *panteista*, Dio si fulmina, si corrompe, si uccide, si ammala. E ve lo proviamo.

Voi non credete nel nostro Dio; perciò vi dite atei. Credete però nella materia eterna, nella natura; e perciò vi chiamate o materialisti o naturalisti. Bene, secondo voi la materia, la natura fa tutto; e noi con le cose che vediamo non siamo che manifestazioni della materia o della natura. E allora materia il fulmine e materia il monumento; perciò la materia fulmina la materia per gusto e capriccio. Uno nasce, l'altro muore; e la natura che per gusto e capriccio nasce e muore allo stesso tempo... E andate dicendo.

Alla vostra dottrina applicate l'umoristica trovate del Dio che fulmina se stesso, non alla nostra. Perchè noi crediamo in un Dio che tutto ha creato e che a tutto ha posto le sue leggi. Leggi che può sospendere, ma che non sospende se non in via estremamente eccezionale. E secondo questa nostra dottrina, nessuna meraviglia se un fulmine abbatte una croce o incendia una chiesa, colpisce una persona pia piuttostochè una empia. Dio, come abbiamo detto, poteva ciò impedire; non l'ha impedito; non siamo noi che dobbiamo domandargliene ragione.

Corriere settimanale

Le manovre.

Sui luoghi dove si svolsero nel 1848 e nel 1859 le grandi battaglie per la indipendenza della patria, si tengono questo anno le grandi manovre, sotto la direzione del capo di Stato Maggiore, generale Pollio. Vi presenzia anche il Re che ha preso stanza a Volta Mantovana. Tema delle manovre è: un esercito nemico è penetrato in Italia per la via di Ala e della Valsugana; l'esercito nazionale lo respinge. Il campo è vasto: da Cremona a Mantova, da Brescia a Verona.

Il terremoto.

L'altra settimana il terremoto ha visitato la Toscana. La città che più è stata percossa è Siena, dove il duomo rimase lesionato. Grande spavento tra la popolazione, che si riversò nella campagna gridando e piangendo. Nel piccolo Comune di Murlo, composto di 22 fabbricati, ben 14 rimasero inservibili. Si lamenta un morto e parecchi feriti. Decisamente; siamo nell'epoca dei terremoti. Martedì due lievi scosse si ebbero anche a Roma.

Gli scandali.

Gli anticlericali hanno tentato di suscitare gli scandali di due anni fa. A Marsala, in un istituto di Salesiani, un giovanotto avrebbe commesso porcherie. Ebbene, il giovanotto diventò subito, per gli anticlericali, prete, frate, canonico; e si tentano dimostrazioni. Ma non hanno seguito. Il pubblico conosce già le loro montature e se ne disinteressa. Però hanno ottenuto uno scopo: quello di far chiudere l'istituto e di mettere sul lastrico i poveri orfani che erano ivi raccolti e mantenuti dalla carità dei religiosi.

Alla conquista dell'aria.

In Francia, a Reim, si sono svolte le gare di volo. Vi hanno preso parte i più abili aviatori, quali Bleriot, Farman, Paulham, Delagrange, Curtis e altri. Immensa folla vi assisteva. Le gare hanno dato ottimi risultati; tali cioè da far ritenere che la navigazione aerea sia risolta. Poichè Farman volò tre ore di seguito coprendo 180 chilometri, manovrando la sua macchina come voleva. Così press'a poco gli altri. — Aggiungiamo poi che il conte Zeppelin, col suo pallone, andò l'altro ieri in sette ore da Norimberga a Berlino, dove fu accolto dall'imperatore e da tutta la città in festa. Si vola insomma e si vola sempre meglio.

Spaventosa inondazione.

Nel Messico, causa le incessanti pioggie, i fiumi sono straripati portando la desolazione e la morte nei paesi e nelle campagne. Si calcolano a 600 le vittime e a 75 milioni i danni. Solamente a Monterey si sono raccolti 400 cadaveri. Una rovina, una catastrofe addirittura. Le scene di dolore sono più facili a immaginarsi che a raccontarsi.

In Oriente.

Gli avvenimenti in Turchia lasciano degli strascichi. Primo, l'Albania si è ribellata contro i turchi perchè non vuol sottostare alle tasse e al servizio militare imposti dalla costituzione. Secondo, gli arabi hanno proclamata la loro indipendenza dalla Turchia e hanno già distrutto cinque battaglioni turchi. Terzo, per la questione di Creta che i greci vogliono per sè e i turchi non la vogliono dare, poco mancò non scoppiasse la guerra tra Grecia e Turchia. In Grecia peraltro si ebbe un pronunciamento militare; l'esercito domandò le dimissioni del Ministero perchè incapace di tutelare la dignità della nazione nella questione di Creta; e si diceva perfino che il Re stesso volesse rinunciare alla corona.

Con 75 mila lire!

A Marsiglia è morta una vecchia che viveva cercando la carità. Ed è morta... di fame. Nel letto peraltro furono trovati tanti biglietti di banca e titoli di rendita al portatore per 75 mila lire! La vecchia che dormiva su un simile tesoro, viveva di mendicità e si lasciò morire di fame!

Curioso caso di morte apparente

A Palestrina una vecchierella, nonagenaria, certa Felicita Rosicarelli, alcuni giorni fa cadde ammalata e dopo qualche giorno i sintomi del male si aggravarono e parve morta, tanto che i parenti la composero sul letto e la ricoprirono di un bianco lenzuolo.

Il colore cadaverico e le pulsazioni del cuore non più percettibili non lasciavano alcun dubbio nella morte della Rosicarelli ed intorno a lei i parenti e gli amici recitavano le preci dei defunti.

Senonchè verso le tre di notte, dopo otto ore circa che la Rosicarelli era creduta morta, si svegliò e si mise a sedere sul letto tutta sorridente dicendo agli astanti atterriti: « Mi credevate morta ed invece non ho fatto altro che dormire ».

La Rosicarelli era rimasta in catalessi.

Levatasi da letto, tornò alle sue abitudini, alla calza ed al rosario, ma visse ancora solo quattro giorni, dopo i quali morì per paralisi cardiaca.

Triste bilancio.

Ecco il frutto di 48 ore di regno tenuto in Barcellona da quei bloccardi. Spigoliamo dai giornali liberali per non essere tacciati di parzialità.

I teatri sono vuoti; gli affari paralizzati a Barcellona e nei migliori centri della Catalogna.

Le Ditte estere esitano a concludere contratti coi loro clienti catalani; la città è percorsa da agenti, dei quali prima del disordine erano 200 ed ora sommano a 820 e fra essi sono reclutati parecchi cronisti e informatori dei giornali e periodici, i quali soppressi dalle varie redazioni, quei pubblicisti sono andati a far parte del servizio segreto delle autorità militari!!..

Gli stabilimenti industriali sono sorvegliati dalla truppa, e se un operaio manca viene ricercato, e ove l'assenza non sia giustificata, è tratto subito in arresto.

Occorreranno almeno *sette anni* prima che Barcellona si rifaccia dei danni procuratili da 48 ore di dominio bloccardo. E' vero che i radicali e i repubblicani sconfessano oggi quei moti rivoluzionarii, perchè abortiti e felicemente repressi, ma se ne sarebbero gloriati e ne avrebbero tratto tutto il loro utile, se fossero riusciti, come sempre fecero dalla prima rivoluzione francese ad oggi.

Due dei tanti episodi

Il fatto è avvenuto nel Mantovano, nella patria dell'Astro Ferri: a S. Benedetto. Una povera donna, quarantenne, certa Carmelita Toni, usciva martedì alle 17 col suo carretto carico di pietre dalla Fornace del Bugno Martino, quando il di lei nipote, ardente socialista e carrettiere, cominciò con parole a torturarla ed a maledirla perchè si prestava a condurre pietre per i muratori non organizzati.

Le voci si alzarono, e varii socialisti cominciarono ad aizzare il giovane... La Carmelita fu stretta dalle persone verso il fosso della strada e ad un tratto vi si sentì spingere d'urto con viva forza.

Successe una scena straziante: la poveretta cominciò a gridare ed a chiedere aiuto perchè non si poteva muovere; ma i socialisti presenti non si mossero per levarla.

Accorsero altri che poi la fecero trasportare a S. Benedetto e di qui a Mantova, ove si constatò che aveva subita la frattura della tibia destra.

Subito dopo l'accaduto, come sospetto autore del malanno, fu arrestato a S. Benedetto il nipote Donismondo Toni.

Questo episodio — uno dei tanti — ci insegna che fra i socialisti i quali ogni giorno reclamano *libertà libertà* e imprecano al governo che coarterebbe questo sacro diritto a loro danno, ci sono molti che non sanno non diremo concedere ma rispettare le libertà altrui, le libertà più elementari. Non sarebbe giusto far risalire a tutto il partito responsabilità individuali come queste anche se numerose, come non si potrebbe far risalire alla Chiesa, alla Religione la causa di atti di superstizione o di fanatismo religioso. Ma la grande differenza sta in ciò; che mentre l'elemento docente della Chiesa e dal pulpito e dai giornali condanna le esagerazioni ed i fanatismi, voi nelle conferenze e nei giornali socialisti quando trovate una nota di riprovazione, di semplice dissentimento?

Anzi ne leggerete il panegirico.

LEZIONE EVANGELICA

Altre riflessioni sulla Trasfigurazione.

Vi ricordate che Gesù dopo la sua gloriosa Trasfigurazione, scendendo dal monte, ai tre apostoli, che ne erano stati testimonii, diede un severo precetto che nulla dicessero a chi che sia di quel che avevano veduto, *prima che il Figliuolo dell'uomo sia risuscitato da morte*. Per noi adesso queste parole sono assai chiare, perchè sappiamo come sia la storia della risurrezione. Ma prima che questa avvenisse, quelle parole non erano state capite dai tre discepoli, e non sapevano quel che avesse voluto intendere di dire il maestro, e cercavano d'indagare e di sapere quel che significasse *prima ch'io sia risuscitato da morte*. Forse perchè dopo aver visto quella gloria, pareva loro impossibile che il Figliuolo di Dio avesse a morire.

Però furono fedeli a tenere il segreto, e non dissero nulla ad alcuno, fin dopo la risurrezione.

Oh, dopo sì, ch'essi si sfogarono; e san Pietro lo lasciò scritto per fino il gran fatto nella sua seconda lettera, ove dice: « Imperocchè non per aver dato retta noi ad argute favole, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo; ma per essere stati spettatori della grandezza di Lui. Imperocchè ricevette Egli onore e gloria da Dio Padre, essendo discesa a Lui dalla maestosa gloria quella voce: Questi è il mio Figliuolo diletto, in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo. E questa voce procedente dal cielo la udimmo noi, mentre eravamo con Lui sul monte santo ».

Quelli pertanto che oggi vengono a insegnare cose contrarie a quelle che c'insegna Gesù Cristo e c'insegna san Pietro vivente nel suo successore il Papa, sembreranno forse arguti, sottili, dotti, filosofi profondi: a udirli, sembrerà che il mondo fin qui sia stato nella più profonda ignoranza, e che essi sieno i soli sapienti, che finalmente l'hanno capita e portano la luce agli altri. Non ve ne fidate, non date loro retta; sono poveri ingannati, sono nell'errore, e cercano d'ingannare gli altri. Insegnano *favole*, come le chiama san Pietro; e non hanno diritto di essere creduti, perchè spacciano pensamenti umani, che durano un tanto come la moda, finchè trovano credenzoni, finchè viene qualche altro ciarlatano con altre novità.

La parola di Gesù è verità venuta dal cielo, da quello stesso che, avendoci creati, ci dirige anche a salute per le vie della pace: verità del Signore che durerà eterna, come è durata finora frammezzo a tutte le aberrazioni dello spirito umano. E chi si vergognerà di questa verità, anche Cristo si vergognerà di lui.

Forti dunque nella fede, aspettando con fiducia incrollabile le grandi promesse del Salvatore, che vive e regna in tutti i secoli.

Ventidue figli.

Il *Matin* di Parigi dice che a Colombiers, nella Cher, vive una famiglia composta di numero venti membri. E cioè del padre che ha 66 anni della madre che ne ha 45 e di diciotto figli tra maschi e femmine. La più piccina è nata dieci giorni or sono ed è proprio il ventiduesimo rampollo dei coniugi Lavault...

Ai quali auguriamo salute e prosperità.

MATRICIDA E FRATRICIDA!

Si ha da Sassari: Sulla strada di Porto Torres sono stati rinvenuti i cadaveri, col cranio sfracellato, di certa Maria Mannu di 45 anni maritata Moranginì e il figlio undicenne Pietro. Entrambi si erano recati da Sorso su quella strada in cerca di lumache e sono stati uccisi a sassate dal figlio della Moranginì, Giovanni di 23 anni, si dubita, per ragioni di interesse. Il matricida e fratricida è stato arrestato.

Un soldato palermitano spara fucilate all'impazzata.

Martedì scorso a Firenze verso le undici un gravissimo fatto, è avvenuto nella fortezza di Belvedere, ove risiede il 27 fant.

Il soldato Noto, della terza compagnia, appartenente al distretto di Palermo, afferrato improvvisamente un fucile, sparò colpi all'impazzata verso i suoi compagni. Accorsero ufficiali e soldati, tentando di impadronirsi del disgraziato, ma invano, che egli seguitava a sparare, minacciando qualche gravissima disgrazia. I colpi esplosi furono 14.

Finalmente venne circondato ed afferrato dagli ufficiali e soldati accorsi. Il Noto è rinchiuso in prigione, ove dà in ismanie, come colpito da alienazione mentale.

La *Nazione* narra che il soldato Noto è un pessimo soggetto. Egli ha lo specchietto penale macchiato per le condanne riportate da borghese. Come militare fu condannato già due volte per insubordinazione.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Opere pie. — Con recente provvedimento governativo è stato disposto il concentramento dei legati Pittiani e Mussi Pellarini, della Congregazione di carità.

Disertore della vita! — Il 28 u. s. come un fulmine si sparse la notizia che il cav. Cedolini per motivi non ancora bene accertati aveva troncato la sua esistenza con un colpo di fucile alla testa.

La notizia ha prodotto grande impressione. Il Cedolini era capo dei partiti popolari locali.

Il suicidio va attribuito ad esagerate apprensioni finanziarie ed a nevrastenia acuita dalle lotte politiche.

Il Pretore avv. Prosdocimi ed i carabinieri, accorsi per le constatazioni di legge, procedettero immediatamente al sequestro di tutta l'amministrazione del suicida.

BUIA.

Grave denuncia. — Il quasi settuagenario Giacomo Picoinini venne querelato dai genitori di due ragazzine, una di sei, l'altra di 9 anni, per un gravissimo reato che avrebbe commesso a loro danno.

Furto di caffè. — Giorni sono, ignoti spiombarono un vagone e asportarono due sacchi di caffè del peso di kg. 150 del valore di lire 400.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Grave incendio scongiurato. — Nella corte dei Fratelli Ietu detti Picirin, alcuni fanciulli, trastullantisi vicino ad un cumulo di strame, accidentalmente vi appiccarono il fuoco. Fortunatamente s'avvidero del pericolo due bravi giovanotti e tosto diedero mano allo spegnimento, che riuscì completo dopo breve tempo. Senza l'opera loro, lo strame, addossato ad un fienile in prossimità di altri depositi di fieno o di fascine, avrebbe alimentato un gravissimo incendio.

SACILE.

Manovale acciecato. — Il giorno 26 u. s., il manuale Ongaro Bortolo di Schiaust, stava inalzando una secchia di calce sul ponte di fabbrica della Chiesa di Cavolano della quale viene intonacata la facciata. Sventuratamente all'altezza di 15 metri circa, la secchia sbattè contro la facciata, facendo cadere gran parte del contenuto sulla faccia del manovale, deturpandogli gli occhi. Il povero Ongaro fu subito condotto al nostro Ospedale, ove gli furono apprestate le prime cure e stamane è stato accompagnato all'Ospedale di Venezia, e quivi giunto è stato visitato dal prof. Orlandini il quale ha speranza di salvargli l'occhio sinistro, giudicando peraltro che l'infelice manovale perderà facilmente l'occhio destro. La disgrazia ha impressionato vivamente questa popolazione, essendo l'Ongaro padre affettuoso di ben 8 figli.

Disgrazia ad un fanciullo. — Il fanciullo Romolo Rodolfi di Marco, di anni 9, si avvicinò a un trapano in azione dell'officina del meccanico Bortoletto Rino, rimanendo con le falangi del medio e dell'indice della mano destra nell'ingranaggio.

Fu trasportato all'ospedale per le prime cure.

Fanciullo arrestato. E' stato tradotto in queste carceri il ragazzo Bravin Luigi di Lino nativo di Coltura di Polcenigo, arrestato per avere, insieme a due suoi compagni, rubato delle sigarette e 40 lire dal cassetto nel negozio di privative del signor Giovanni Cosmo.

SEGNACCO.

Tentati furti. — Ignoti tentarono penetrare nella casa incustodita di Tiscani Giuseppe, ma disturbati se la svignarono. Probabilmente gli stessi si recarono in casa di Moro Antonio a tentarono scassinare un cassetto ma disturbati dai famigliari se ne andarono senza nemmeno lasciare il biglietto di visita. Ineducati!

TORLANO.

A Valdimontana. — Valdimontana ridente frazione di Nimis, dipendente dal Vicariato di Torlano, composta di una ventina di fuochi, merita proprio segnalata per l'energia e unione che hanno fra di loro i frazionisti.

L'anno scorso, nel giorno di S. Giuseppe, in quella frazione una solenne funzione si celebrava. Coll'intervento del Mons. Pievano di Nimis del M. R. Vicario di Torlano ed altri sacerdoti benedicevano la prima pietra della nuova chiesa.

Oggi, niente meno, si parla che per gli ultimi di settembre la nuova casa del Signore sarà coperta trovandosi ora quasi di sopra la cornice.

Non sarà mica un Duomo, ma degna sempre e invidiabile per quei villici che con tutta cura, non badando ai premurosi lavori campestri, si affaticano per raggiungere lo scopo. Fra i tanti meritano lode il frazionista Francesco Monai che a sua buona volontà cedè il fondo per la erezione, e i sigg. Monai Giovanni detto Civil e Giuseppe Barbei che unendo la frazione ad un sol pensiero riuscirono al loro intento. Il lavoro è diretto dai bravi muratori di Monteprato, che lavorando con attività e indefessazione, si rendono ottimi artisti.

Sicchè son quasi tre anni che alla Vicaria di Torlano siede il M. R. Don Angelo Colautti e quanti cambiamenti non sono avvenuti!...

Il restauro della chiesa vicariale, la decorazione della cappella di S. Antonio, il campanile, ed ora un nuovo tabernacolo a Valdimontana.

Bravi i frazionisti di Valdimontana, bravi quei di Torlano, continuate ad amare il vostro buon Vicario.

CIVIDALE.

Mostra Bacologica — Premiazione.

Dalla giuria della Mostra Bacologica di Cividale — di cui fanno parte i signori Maini, Micoloni, Carlini, Baldassi e Rieppi — sono stati conferiti i premi seguenti:

Bachicultori.

Categoria 1. Bigialli: Battocletti Antonio, medaglia d'argento del Ministero — Eredi Vagrig id. del Comitato — Pascoletto fratelli id. — Mulloni G. B. id. — Amm. co. E. de Brandis id. — Comelli Pietro id. di bronzo del Ministero — Specogna Giuseppe id. del Comitato — Lestuni Marina ved. Lazzaroni id. — Rubini dott. cav. uff. Domenico id.

Categoria 2. Poligialli: Barazzutti Lorenzo medaglia d'argento associazione agraria friulana — di Trento co. cav. uff. Antonio id. Deputazione provinciale — Puppini cav. Guido Raimondo id. del Comitato — Musoni Giovanni id. — Mulloni Antonio id. di bronzo del Ministero — Cotterli Angelo id. del Comitato — de Paciani Giuseppe id. — Tomasoni Giacomo id.

Categoria 3. Chinesi: Mullig don Luigi medaglia d'argento deputazione provinciale — Nussi avv. cav. Vittorio, fuori concorso, diploma di benemerenza — Amm. co. L. Torriani medaglia bronzo associazione agraria.

Categoria 4. Nostrani: Mantelli don Pio medaglia argento Comitato — Salvioli cav. Ciro id. di bronzo associazione agraria friulana — Quendolo Luigi id. del Comitato.

Categoria 5. Giapponesi: Amm. co. V. Florio Cicogni Beltrame medaglia bronzo del Comitato.

Case bacologiche.

A pari merito: Mozzi cav. Michele di Vittorio, medaglia d'oro degli esercenti, e Quirici comm. Girolamo e figli di Pavia, medaglia d'oro del Comitato.

Sala Silvio di Olgiate Malgora, grande medaglia d'argento d'orato Banca popolare — Tiriani E. e G. di Sacile (Spilimbergo), medaglia d'argento dorato del Comitato — Marson f.lli di Vittorio, medaglia argento del ministero — Sacconi Natali di Ascoli Piceno, medaglia argento del Comitato — Spagnol Gerolamo e C. di Vittorio id. — de Finetti di Gradisca id. — Sottocorona Tommaso di Dignano (Istria, fuori concorso) diploma di benemerenza.

Diploma di benerenza alla filanda Moro, condotta da Corradini Monaco co. Ettore, e diploma di cooperazione al direttore della stessa sig. Baldassi.

Sala Silvio e Quirici comm. Girolamo e figli diploma di benemerenza per incubatrici.

Diploma di benemerenza all'Associazione agraria friulana, alla Società friulana dei Vimini, allo stabilimento Agro orticolo per il concorso alla buona riuscita della Esposizione.

Medaglia d'oro del Comitato al cav. Marco Trentin per l'esposizione di gelsi.

Diploma di merito a Gervasutti Canciano di Zompicchia per ceste per stufatura dei bozzoli.

La destrezza di un ladro. — Mentre Ovia Caterina, si trovava al mercato, le fu rubato con destrezza dalle tasche un portamonete contenente L. 60.

E' facile immaginarsi la sorpresa della derubata, quando si accorse di aver la tasca vuota.

E il ladro? Deve essere molto audace e molto destro. Ma anche per lui, potrà verificarsi il proverbio: «tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino...»

S. PIETRO AL NATISONE.

Furto. — Certo Tomasetig Antonio, credendo di non essere scoperto, penetrava nella cantina di Teon Agostino asportando un tino del valore di L. 35, che era già stato pignorato dall'Ufficiale Giudiziario. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco...

VARMO.

Sciopero finito. — Il 24 u. s. scoppiò uno sciopero nella filanda dei fratelli Gasparo Rizzi. Oggi finalmente l'orario di lavoro venne ridotto da 11 a 10 ore.

PORPETTO.

La morte di un buon prete. — L'altra mane è morto don Carlo Marcuzzi, cappellano di Corgnolo. Fu una buona anima di prete pio e modesto. Nato ad Udine il 18 novembre 1845, non contava ancora 64 anni. Di lui si ricorda la cristiana assistenza prestata agli ammalati a Latisana quando infierì il colera. Per questa benemerenza, era stato fregiato della medaglia d'argento dalla salute pubblica.

Sia pace all'anima sua.

Domenica 29 ult. s. si fecero solenni i funerali a don Carlo Marcuzzi. La bara preceduta dalla scolaresca di tutto il comune di cui don Carlo fu per molti anni maestro, e preceduta dal clero, era seguita da una folla grandissima di gente accorsa da tutta la parrocchia a rendere l'ultimo omaggio al buon prete.

Al Cimitero l'ing. Lorenzetti disse di don Carlo magnifiche parole piene di affetto e di fede; al suo dire seguì un discorso letto dal sindaco, dopo di che il corteo si sciolse.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Vessillo sociale. — Il nostro Circolo Democratico Cristiano, che opera in tutte le sette frazioni del Comune, e che possiede già — dopo appena quattro mesi di vita — una buona Biblioteca circolante, nel giorno 12 settembre p. v. inaugurerà la sua bandiera.

Nella circostanza, avremo gara ciclistica fra i soci, banda, tombola con lire 300 di premi e luminaria.

Intanto, il Comitato ordinatore lavora intensamente.

A suo tempo, vi manderemo il programma completo dei festeggiamenti.

REMANZACCO.

La galanteria d'un cavaliere. — E' stato denunziato certo Feruglio Fioravanti per aver giorni fa minacciato di morte con un coltello Emma De Luca, che soltanto a viva forza potè liberarsi da lui.

Non si conoscono ancora le ragioni che indussero alle minaccie il Feruglio.

LATISANA.

Corse ciclistiche. — Domenica seguirono le corse ed eccovene l'esito:

Precedette un *match* tra Marin Massimo e Urban Angelo che sono considerati come i più forti campioni del velocipedismo latisanese.

La vittoria arrise al Marin. Alle 15.55 precise si misero in volata i partecipanti alla *gara d'incoraggiamento*. Percorso fissato km. 5.800.

I. Premio.	Facchini Elio in m.	11.25
II. »	Margherita Angelo »	11.27
III. »	Trovant Umberto »	11.30

A questi tre teneva subito dietro Faggiani Enrico il quale, non appena passato il traguardo, per una falsa mossa cadde dalla bicicletta e fortunatamente riportò soltanto due escoriazioni all'avambraccio ed alla coscia sinistra.

Molti aspettatori all'arrivo dei concorrenti.

La corsa sia pel servizio delle staffette che pei controlli si può dire che sia stata organizzata in modo veramente esemplare. E di ciò va data lode al diligente Comitato promotore.

Arrestato per turpe reato. — In seguito a mandato di cattura in data 29 agosto, i carabinieri arrestarono Del Negro Giuseppe, imputato di aver commesso in S. Michele al Tagliamento un reato turpe.

AMPEZZO.

Scherzo che costa caro.

Oggi nel dopo pranzo alcuni fanciulli si trastullavano con delle cartuccie tolte probabilmente ai militari qui di passaggio. Tardando una ad accendersi certo Framalina Antonio di anni 12 si avvicinò chinandovisi sopra. In quello la cartuccia scoppiò ferendo gravemente il fanciullo nelle parti delicate. Raccolto e visitato dal medico venne tosto trasportato all'ospitale di Tolmezzo, dovendosi fare di certo operazione. Monito a chi spetta d'impedire quel totale abbandono in cui sono lasciati troppo spesso i nostri fanciulli.

Pellegrinaggio a Lourdes. — Anche di qui un gruppo di pellegrini partirà fra giorni alla volta di Lourdes. Ai fortunati visitatori della augusta grotta buon viaggio e grazie molte.

CODROIPO.

Ferito durante il lavoro. — Domenica l'operaio Mussin Sante, addetto ai lavori di difesa della sponda sinistra del Tagliamento sotto la direzione dell'ufficiale idraulico sig. Basso Forco, mentre stava manovrando un grosso blocco, cadde, riportando frattura alla gamba destra.

Venne trasportato subito all'ospedale di Pordenone.

BASALDELLA DEL CORMOR.

La festa di Domenica. — Domenica 29 agosto, mercè l'attività e le sollecitudini del nostro amatissimo Curato don Stefano Fiumia, nel nostro paese si benediva e si inaugurava sollennemente la nuova e bellissima Statua in legno della Madonna della Cintura. A rendere più devota la festa fu premesso un triduo di predicazione, sostenuta con molto frutto dal valente oratore dottor don Francesco Romano, il quale pure, nelle funzioni vespertine tenne il discorso colla solita parola chiara e traboccante di Fede e di amore, invitando il popolo alla processione, che, grazie al tempo, che fu galantuomo, riuscì assai bella ed imponente.

La musica sacra ebbe una discreta esecuzione dalla *Schola Cantorum* di Pasian Schiavonesco.

Il Paese fin dal mattino si presentava animato. Era una gara nell'innalzare archi trionfali rivestiti di bel verde, nel disporre lungo le vie e nella piazza, bandierine e palloncini variopinti, che davano un aspetto gaio. La serata fu una degna corona alla bella festa. L'illuminazione riuscitissima ed ammirata, il concerto musicale svolto felicemente dalla banda locale ed il via vai tranquillo dei festeggianti presentavano un insieme allegro ed attraente.

Festa religiosa davvero, cara al cuore di tutta questa popolazione ben devota della Madonna senza notare alcun incidente da deplorarsi. *D. A.*

MONTENARS.

S. E. il Vescovo di Portogruaro insultato.

Onorevole Direttore,

Io che non sono un bacispile e nemmeno professo principi troppo avanzati (che il più delle volte fanno capolino nelle bassalità) mi rivolgo in questo momento alla di Lei ben nota cortesia ed imparzialità perchè renda (o almeno ne prenda nota) di pubblica ragione la presente mia.

Ieri mentre facevo la poligonale sulla nuova strada militare di Montenars, ho visto S. E. il Vescovo di Portogruaro (qui in villeggiatura) che rivolgeva a un gruppo di soldati, in attesa del rancio, parole affettuose e gentili. I soldati poi alla lor volta (educati secondo i criteri emanati dai loro superiori) risposero con parole sconcie e triviali. Non aggiungo altro. A quella vista, è d'uopo, il mio sangue rifluì al cuore, e proprio non avrei creduto che nella attuale nostra milizia vi fosse tanta ineducazione e anche tanto vandalismo.

La ringrazio di cuore e mi creda suo

dev.mo *Giacomo Corberi*

addetto all'ufficio del Genio Militare.

In alto i cuori! — Domenica 5 settembre al monumento sul S. Quarnam vi sarà la festa annuale a Cristo Redentore, con incendio, bombe, luminarie, funzioni religiose, ecc.; e, cosa straordinaria che darà alla cara festa anche una nota patriottica, vi concorreranno anche le forze militari di Montenars, colla loro apprezzatissima fanfara, che renderanno ancor più nuova ed attraente la solennità già di per sè stessa così simpatica.

E così si prevvede che anche il concorso dei pellegrini friulani sarà più numeroso del consueto a rendere omaggio al Redentore, ed anche, perchè no? a respirare a pieni polmoni l'aria pura dei monti, ed a godere uno dei più magnifici panorami.

CANAL DEL FERRO.

Un San Martino... raro. — Di ritorno da una gita fra questi monti, allietati ora dalla nota festevole e varia dei villeggianti, mi faccio un dovere di segnalare ai lettori del *Crociato* una scena, che m'è occorso di vedere, una di quelle scene spontanee e simpatiche perchè semplici, che ritraggono al vivo la caratteristica spiccata e franca di questi generosi abitanti della montagna.

Giunto a Dogna, paese, che è tutto dire, d'un orrido piacevole ed attraente, cui fanno corona superbe dolomiti e arditi manufatti, mi ha subito attirata l'attenzione una notizia d'attualità, di che tutto il paese pareva interessato. Quantunque estraneo, mi prese vaghezza di conoscerne i particolari. Si tratta della partenza del Parroco per una nuova destinazione, cosa del resto non rara qui, dove questo è il terzo, che in un giro ristretto di anni ha preso il volo.

Questa volta, però si tratta di persona, che mi vien descritta ancor giovane, ma operosa assai, e che lascia, con un bel nome, ricordi imperituri d'intraprendenza di generosità. E parte dopo soli nove anni di cura, e a motivo della cura stessa troppo faticosa e logorante fra questa popolazione sparsa nella maggioranza fra dirupi scoscesi e di difficile accesso; ma parte lasciando nel popolo, che è giusto estimatore del merito, un vuoto manifesto e un rimpianto generale. Non parte però solo: chè ad accompagnarlo accorre tutta la popolazione silenziosa e dolente. E' una lunga fila interminabile, che dal paese fa capo alla stazione ferroviaria. Qui poi son lagrime, saluti, auguri, l'ultima espressione d'addio a lui, che parte e che forma un bel colpo d'occhio interessante per i passeggeri, che affacciati agli sportelli dei carrozzoni, ammirano sorpresi quella scena insolita. Insolita? E' un prete che parte, uno di quei preti oggidì da molti malevisi, ma che pur pure lavorano umilmente, si ma efficacemente alla vera elevazione morale civile economica dei popoli, senza chiasso e non parole solo, ma a fatti sonanti per un ideale più sublime, di quello egoista di certi sfruttatori del popolo.

PAVIA DI UDINE.

I danni prodotti da un terribile ciclone. — Mi affretto a darvi notizia di un terribile ciclone che ha imperversato nel nostro Paese, riempiendo di sgomento la popolazione e arrecando dei gravi danni. Nella casa dell'oste Paulini Giovan Battista ha infatti abbattuto il camino, ne ha rotto il coperchio il quale cadendo sul focolaio lo ha intieramente sfondato. Per fortuna, sette donne che ivi si trovavano, erano pochi istanti prima uscite, altrimenti sarebbero rimaste purtroppo colpite. La bufera ha pure asportato delle tegole dall'abitazione del Cappellano: nella stessa casa il campanello ha suonato da solo per parecchi minuti. Si lamentano moltissimi danni specialmente nelle campagne: molte piante e viti sono atterrate. La popolazione — ripeto — è allarmatissima e in preda al più vivo dolore.

OVARO.

Un capitano derubato di 4000 lire!

Il capitano sig. Cavarzerani Costantino è stato vittima di un audace furto. Alcuni ignoti penetrarono nell'accampamento dove risiedeva, per le manovre, il capitano, involando una borsa di cuoio contenente cartoline vaglia, carte monetate, oro, argento, carte topografiche, una bussola e un doppio decimetro, del valore di lire 4000. Non si hanno finora indizi sugli autori del furto.

GEMONA.

Felici risultati. Diedero quest'anno le nostre scuole elementari sotto ogni aspetto. Su 1830 bambini inscritti 1164 erano i frequentanti alla fine dell'anno scolastico. Ne vennero promossi 603 di cui 320 bambini senza esami e 283 bambine; 111 bambini e 89 bambine con esami.

Al direttore didattico sig. Modotti ed all'intero corpo insegnante congratulazioni per i splendidi risultati ottenuti.

Tremenda disgrazia. — Mardero Antonio di Giuseppe e di Cargnelutti Antonia, di anni 8 l'altr'ieri domenica scorsa tentò d'arrampicarsi, come sogliono fare i fanciulli dietro un carro di ghiaia quando un grosso sasso scivolò e lo colpì alla testa. Il povero Mardero morì istantaneamente.

TOLMEZZO.

Assolto per inesistenza di reato. — Il Tribunale di Tolmezzo aveva condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione ed a L. 134 di multa, un tal Pellarin Carlo fu Gio. Battista imputato di avere carpito L. 10, nel mese di marzo 1907, un certo Luigi Polo. Contro la sentenza del nostro Tribunale, il Pellarin ricorse in Appello alla Corte di Venezia che lo assolse oggi per inesistenza di reato.

Manovre alpine. — Terminarono il 27 corrente, le manovre alpine che avevano avuto luogo in questo paese, e il generale Pedotti tenne nel nostro palazzo municipale, un bel discorso relazione sugli ammaestramenti e sulle fasi delle prove compiute. Erano presenti anche altri quattro generali e tutta l'ufficialità. La sera il Municipio offerse gentilmente un vermouth d'onore agli ospiti graditi, che accolsero volentieri l'attestato di stima e di simpatia.

Le musiche militari, suonarono scelte marcie in Piazza XX Settembre, dalle ore 8 alle 9. La cittadinanza accorse acclamando.

MOGGIO UDINESE.

Penetra in una camera da letto a scopo di furto. — Domenica, una tale Della Schiava Giovanna, penetrava nella camera da letto di Gallizia Floriani, e mediante uno scalpello scassinava il tiretto di un banco, involando lire 110.

FORNI DI SOPRA.

Una donna manesca. — Sala Anna, percuoteva violentemente con un sasso — per futili motivi — un'altra donna, Polo Maria, che è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

OSOPPO.

Quindicenne morsicata da una vipera. - Muore invocando il bacio della mamma. — L'altro giorno certa Feragotti Filomena, da Braulins (Trasaghis), quindicenne, lavorava sul monte Narnint. Ad un tratto sentì un corpo viscido avvolgersi sulla gamba e una morsicata. Era una vipera. Se la strappò di dosso. Chiamò aiuto. Accorse un contadino che le legò la gamba sopra e sotto la morsicatura, e la trasportò ad Osoppo ove fu curata dal dott. Marini.

E' morta dopo 40 ore di straziante agonia, invocando il bacio della madre sua.

TARCENTO.

Ordina al fratello decenne di uccidere una donna!

A Bueriis martedì per poco non si lamentò un omicidio.

Certo Zurini Antonio di Leonardo, di anni 35 aveva avuto durante il giorno una contesa con certa Frate Celestina per futili motivi d'interesse. Verso sera la Frate si recava nel cortile dei Zurini ove trovavasi pure un fratello di questi di nome Gioná, appena decenne e che teneva in mano un fucile. Riaccesasi la questione, l'Antonio ordinava al fratello di sparare contro la donna; il ragazzo spianò il fucile e lasciò partire il colpo, che fortunatamente, per l'inesperienza del tiratore deviò andando invece a colpire leggermente ad una gamba il Zurini stesso. Il delinquente nonostante l'accanito inseguimento da parte di questo egregio Maresciallo, Comandante la stazione dei RR. Carabinieri, riuscì a fuggire.

Muore per via. — Certo Moro Pietro di Micottis, affetto da grave malattia intestinale, l'altra sera coi suoi veniva trasportato ad Udine in carretta per farsi curare all'ospedale. Appena passato Molinis, il disgraziato in breve morì. Figurarsi la scena che ne nacque! Il povero morto venne trasportato nella cella del cimitero.

Simpatica festa militare. — Più di cento giovani militari zappatori, che sono addetti ai lavori per le fortificazioni sul monte Chiampon, comandati dal bravo capitano Ricci, vennero tra noi per una gita di piacere. Con una fanfara in testa, fecero il percorso dell'intero Paese, fermandosi poi nella caserma degli Alpini. La popolazione fece ala al passaggio dei simpatici giovanotti prorompendo in applausi e in acclamazioni di saluto e di gioia.

Il Sindaco Gio Batta Serafini ed altri signori, offersero ai militari della birra e del vino e ai componenti della fanfara, bibite, dolci e sigari.

Quando ripartirono i cittadini rinnovarono una dimostrazione di calda simpatia.

Il ritorno degli Alpini. — E' tornata dal campo la compagnia degli Alpini che risiedono tra noi. Agli ufficiali e a tutti i soldati il nostro saluto augurale.

VENZONE.

Per un pellegrinaggio a Lourdes. — Domenica seguì l'estrazione della lotteria indetta per mandare un rappresentante anche di questa parrocchia al Pellegrinaggio Friulano di Lourdes. I numeri distribuiti ammontarono a 1288; il ragazzetto Lino Pascolo di Antonio scelto per estrarre il numero estrasse il 1216. Il favorito dalla sorte fu il signor Domenico Cionfero di Venzone, a cui s'augura un buon viaggio e sopratutto che ai piedi della Bianca Vergine dei Pirenei rivolga una calda preghiera per tutti gli oblatori di cui egli è il fortunato rappresentante.

RACCHIUSO.

Viribus unitis. — Domenica ricorreva la tradizionale sagra della chiesa. La settimana antecedente, mentre la popolazione pensava a lavorare i suoi campi, a falciare il suo fieno, due impresari di feste da ballo, che non sono del paese, pensavano a preparare qui il solito immorale divertimento, al solo scopo, s'intende, di dar *vita* al paese e promuovere il *commercio*. A buon conto, per fare le cose in regola, si munirono del relativo permesso rilasciato dal signor Sindaco di Attimis, e poi... e poi si accorsero, abbastanza in tempo del resto, che ci voleva anzitutto il permesso dei Raclusani non per nulla il popolo è sovrano. E tale si addimostrò veramente in questa occasione. I poco fortunati impresari non trovarono un solo proprietario, fra i tanti richiesti, che loro concedesse un palmo di terreno per tale bisogna. Si dirà forse che c'entra lo zampino del prete: niente affatto: c'entra invece lo zampino del senso morale radicato profondamente in questa popolazione, la quale ha ben ragione di non volere certi commerci con discapito della moralità e dell'interesse delle famiglie.

COSE D'EMIGRAZIONE.

Prestazioni in caso di infortunio.

La cura medica, le medicine, come l'eventuale sussidio alla famiglia del sinistrato durante le prime tredici settimane, spetta in Germania alla Cassa malati; nel caso che la vittima d'infortunio sul lavoro non facesse parte di una Cassa malati, l'imprenditore sarà tenuto durante le tredici settimane a tutte le prestazioni legali suindicate, ed a partire dal ventinovesimo giorno anche ad un sussidio per malattia alla famiglia. Quando si tratta di un caso grave, da consigliare l'intervento di uno specialista, allora la Cassa malati direttamente — ed in sua vece anche il sinistrato stesso o chi per lui — possono rivolgersi all'Istituto d'Assicurazione con preghiera di dar ordine che il paziente venga trasferito in un posto più adatto, e ciò nell'interesse delle due parti.

Indennizzo dopo le prime 13 settimane.

Dopo le prime tredici settimane, se persiste nel sinistrato una certa incapacità al lavoro, l'Istituto d'Assicurazione deve provvedere perchè venga continuata la cura medica, assegnando al sinistrato una rendita che non superi però i 2/3 del salario annuo. In tal guisa se l'inabilità al lavoro è completa, cioè del 100 per 100 la rendita sarà eguale a 2/3 del salario annuo; se l'incapacità è appena del 50 per 100 anche la rendita dovrà essere ridotta della metà ossia da 2/3 a 1/3 del salario e così di seguito.

Solo in via eccezionale si accorda qualche rara volta una rendita annua eguale all'intero salario. Così in caso di completa cecità; ciò che sembra del resto più che giustificato se si considera che il cieco oltre all'essere colpito d'incapacità assoluta, abbisogna per di più di un aiuto quasi permanente. Per la compensazione della rendita, non esistono disposizioni regolamentari, ma si lascia la cosa al buon senno della Società professionale che, oltre al certificato medico, dovrà tener conto, caso per caso, dell'età, della professione, del sesso, e di quelle circostanze che per lor natura potessero influire sull'incapacità al lavoro.

(Continua).

La cura all'Ospedale.

Certe lesioni esigono di lor natura una cura lunga e diligente. In tal caso l'Istituto d'assicurazione, dopo le tredici settimane, può trattenere la rendita che spetterebbe al sinistrato nella misura necessaria per sopperire alle spese. Il sinistrato potrà tuttavia opporsi a qualsiasi operazione chirurgica che potesse metterlo in pericolo di vita. Durante la cura medica l'Istituto si assume l'intero mantenimento del sinistrato, senza però accordargli una rendita, a meno che abbia la famiglia da mantenere, nel qual caso essa avrà quello stesso sussidio che le spetterebbe in caso d'infortunio mortale. Qualora il sinistrato, senza motivo legittimo e grave, si sottrae alla cura medica o rifiuta di portarsi nella clinica od ospedale assegnatogli, perderà il diritto alla rendita in tutto od almeno in parte.

E qui è triste dover rilevare come molti dei nostri emigranti, anche intelligenti, con tutta facilità si sottraggono alla cura medica, rendendosi così, involontariamente ben inteso, gli autori della propria e dell'altrui rovina. Prima di compromettersi in modo così grave, l'emigrante dovrebbe riflettere un po' meglio, e se non sa da per sè, rivolgersi a chi può dargli un buon consiglio, a chi potrebbe anche aiutarlo, ciò che appunto fa il Segretariato del popolo di Udine.

E sempre infortuni sul lavoro.

Solo nella scorsa settimana pervennero al Segretariato del popolo *sei pratiche* per infortuni sul lavoro, così ripartite: S. Vito al Tagliamento, Alesso, Ragogna, Pontebba, Trasaghis e Cividale. Ci consta che sono già stati fatti i primi passi per ottenere la rendita alla quale i sinistrati hanno diritto e impedire per quanto è possibile che oltre al danno fisico e morale, debbano risentirne anche il danno economico.

Liquidazioni e rendite ottenute.

A Seravalli di Gemona, una rendita di Kr. 63.58; ad un certo Romanelli di Udine, L. 700 ed ora è pendente il ricorso in vista di un aumento. Ad uno Di Giusto di Maiano, Mk. 640 all'anno; quest'ultimo caso è della massima importanza e ne parleremo nel prossimo numero. Così bisogna fare e sempre avanti nell'assistere i nostri emigranti.

Socialismo in ribasso

A DOGNA.

A Dogna i socialisti — son ridotti a pochi: si possono contare sulle dita delle mani — son chiamati bagoloni. Perchè? Perchè non hanno avuto e non hanno che *bagole*: spavalderie, bestemmie, chiacchiere.... *bagole* insomma, e basta.

A Dogna si vede una bella *chiesa*, una *canonica* nuova con al primo piano, due belle aule per le scuole — il cimitero ampliato: presto sul Folla ci sarà un bel *ponte*; v'è poi una *società operaia*, una *cooperativa di consumo*, un *Circolo agricolo*. Ebbene: chi è stato a capo, chi ha procurato tutto questo? Il *prete*. E i socialisti? I socialisti contrariar tutto questo: poi spavalderie, bestemmie e... chiacchiere. Han ragione di chiamarli *bagoloni*.

Ma son bagoloni anche *coi loro*. Dal foglio socialista sappiamo che i socialisti di Dogna si chiamano socialisti, sì, ma *non pagano* la quota imposta: tanto che fu anche avanzata la proposta di *cancellare* la Sezione socialista di Dogna dal novero delle Sezioni...

Bagoloni!

A LAUCO.

Come i socialisti di Dogna, anche quelli di Lauco, quando si mettono, fanno il diavolo a quattro: recriminazioni, spavalderie, villanie... un finimondo. Ne è buona prova il foglio socialista stesso nelle sue corrispondenze di lassù. Ma quando si tratta di *pagare*... Ah, quel verbo *pagare!*... E dall'ultimo numero del foglio socialista veniamo a sapere che neanche la Sezione socialista di Lauco *non ha pagato* le quote stabilite — L. 1.20 per socio — per tener viva la Federazione.

Bagoloni eterni dunque anche i socialisti di Lauco!

Non basta: lo stesso foglio socialista si fa sapere che la stessa accusa si potrebbe estendere anche ad altre Sezioni.

Ahimè! e allora dove siamo con queste... fiorenti Sezioni, con questi fieri socialisti che han da... cambiar faccia alla terra?...

A PRATO CARNICO.

Prato Carnico qualche anno fa era riguardato come la rocca del socialismo di Carnia. E ora? Ed ora, dopo soli pochi anni, è tutto spirito. Il foglio socialista nell'ultimo numero ha una lamentazione... proprio come quelle di Geremia profeta: sentite: « gli uomini a Prato Carnico ora si son fatti *marmotte* — bravo! bel complimento! — si stendono al sole delle natie rupi e apati, indifferenti sonnecchiano e vivacchiano ». Una volta — continua la corrispondenza — nella frase: *Noi siamo di Prato Carnico*, c'era tutto l'orgoglio dell'opera nostra; ora se ripetiamo: *Noi siamo di Prato*, lo ripetiamo con voce dimessa....

Ahimè! ahimè!

La *morale?* La *morale* è questa: il Partito, o meglio i sacchioni del partito, vorrebbe danari e danari e danari; ma i montanini, ubbriacati colle promesse e ingannati fin qui, mostrano di non voler più lasciarsi menar pel naso. *Abbiamo aperto gli occhi* — par che dicano — *vi conosciamo; basta.*

E, francamente, pensiamo anche noi non abbiano torto. Peccato se ne siano accorti tardi!

Cronaca cittadina

La Benedizione dei locali della Banca Cattolica.

Lunedì ebbe luogo la benedizione dei locali della Banca Cattolica nel quale da breve essa trasportava la sua Sede.

Alle ore 11 1/2 Sua Ecc. Rev. monsignor Arcivescovo, accompagnato dal Suo Segretario e da Mons. De Santa, venne ricevuto all'ingresso del palazzo dal Consiglio di Amministrazione e dai Sindaci.

Sua Ecc. ammirate la bellezza e la grandiosità del palazzo, rivolse parole di lode agli Amministratori per quest'opera compiuta a decoro dell'Istituto, augurando loro che come finora questo, per l'oculatezza e prudenza nell'essere amministrata, non ha subito perdite, così proceda onde meritarsi, ove ve ne fosse ancora il bisogno, tutta la fiducia e conseguire ampiamente il suo scopo.

Sacra ordinazione.

Vennero ordinati domenica nella Cappella Privata di Palazzo da S. Ecc. Mons. Arcivescovo:

Al Presbiterato:

D. Giuseppe Bearzotti da Talmicco.

Al Diaconato:

Giuseppe Menassi, Sedegliano — Marco Polla, Magnano — Angelo Zamparini, San Vidotto.

Al Suddiaconato:

David Floreani, Vendoglio — Luigi Florida, Udine — Giovanni Mainardis, Amaro.

Veniva poi promosso alla Sacra Tonsura ed ordinato nei quattro ordini minori il chierico Pasqualino Margreth da Udine.

Congratulazioni vivissime agli ordinati.

Qui si narra come una domestica amante dello sport tentò truffare una bicicletta.

Fu tratta in arresto certa Giovanna Cargnelutti di Francesco di anni 17, domestica, nativa di Gemona, colpevole di truffa in danno di Illuminati Ugo.

Ecco, in breve, il fatto:

Dieci giorni fa la Cargnelutti si presentò all'Illuminati chiedendogli una bicicletta a nolo per 3 ore. Trascorsero le ore, passò un giorno, ne passano due, tre, e la brava ragazza non si vedeva. Il padrone della bicicletta, naturalmente, si impensierì e ne fece denunzia; finalmente denunziò il fatto. Ieri, la guardia Tollone, insieme a un suo compagno, vide a Gemona la furba domestica con la bicicletta noleggiata.

Gentilmente la si avvicinò pregandola di seguirla a Udine. La ragazza volentieri accettò l'invito perchè le due guardie erano provviste degli stessi arnesi che piacciono tanto a lei; e fece buon viso all'idea di fare una gara ciclistica con due membri del sesso forte. Ma giunta a Udine, come premio della sua valentia, la Giovanna fu accompagnata da due angeli custodi, in Domo Petri ove potrà riflettere alle conseguenze della sua passione... per lo sport. Chi ride ora è il sig. Illuminati.

Furto di oltre mille lire.

A certa Marcuzzi Domenica giorni sono si presentarono due donne che si dissero artiste da teatro chiedendo delle camere e s'aggiustarono senz'altro.

Abitarono nella casa Sottomonte 28, da lunedì a sabato scorso. E la notte da sabato a domenica se la svignarono non senza aver rubato prima molti oggetti d'oro come spille, catene, orologi, anelli, ecc. per lire 1008. La Marcuzzi accortasi del furto si recò stamane a denunciare il fatto al delegato sig. Bingardi. Le due pseudo artiste sono di Udine e anche abbastanza conosciute fra quelle di malaffare.

Scontro fra l'automobile del cav. Rizzani ed il tram di Mestre.

Domenica un automobile del cav. Rizzani, guidata dal meccanico Gino Bortoluzzi al passaggio presso Oriago urtò contro un carrozzone del tram elettrico che da Fusina andava a Padova. Sull'automobile v'erano oltre allo chauffeur l'ing. Gastone De Giacomi di Mestre e il cav. Leonardo Rizzani.

Il conduttore rimase leggermente ferito; l'ing. De Giacomi riportò una ferita alla testa; si fece trasportare all'ospedale di Mestre, ove fu giudicato guaribile in 10 giorni; il cav. Rizzani alcune contusioni. L'automobile è inservibile.

Tenta suicidarsi ed è portata al manicomio.

Una povera infelice, Micolli Armida, di anni 26, mentre si trovava sulla strada di circonvallazione presso la stazione ferroviaria, si avviò alla roggia che qui scorre, facendo l'atto di gettarvisi dentro al fine di suicidarsi. Prontamente raccolta fu trasportata all'Ospedale, ove il dottor Pozzo dopo averne constatato lo stato anormale, la fece subito accompagnare al manicomio.

Una vittima dell'alcool.

Il magnano Leonardo Pecile d'anni 50 tornava l'altro ieri verso l'una alla sua abitazione in via Grazzano quando colpito da apoplessia cadde recando vino. Le guardie di P. S. accorsero sul luogo con un medico che constatò la morte.

Il Pecile era un famosissimo alcoolista e all'alcool deve la sua morte.

Pellegrinaggio Friulano a Lourdes. 15-21 Settembre.

Avviso importantissimo.

Ai Pellegrini friulani a Lourdes viene dato avviso che il treno speciale francese PARTIRÀ DA VENTIMIGLIA IL 15 SETTEMBRE ALLE ORE 7 CIRCA MATTINA. (L'orario francese verrà comunicato ai singoli appena ricevuta l'approvazione dalla Direzione delle ferrovie francesi.) Devono quindi tutti i pellegrini trovarsi a VENTIMIGLIA IL 14 SETTEMBRE. L'ultimo treno che da Udine conduce direttamente a Ventimiglia è quello che parte da Udine alle 17.30 (5.30 pom.) o alle 20.20 (8.20 pom.) Coloro che useranno del biglietto differenziale che ha la durata di sette giorni con diritto a tre fermate facoltative sul percorso Udine-Ventimiglia, possono acquistare detto biglietto a qualunque stazione di partenza chiedendolo direttamente per Ventimiglia.

Quelli che hanno aderito di partire in comitiva, la partenza da Udine, salva approvazione della Direzione delle ferrovie è fissata per il giorno di Domenica 12 Settembre ore 17.30 (5.30 pom.). con fermata a Milano e Genova in modo da essere a Ventimiglia alle 23 del giorno 14. Appena avuta l'approvazione dell'orario proposto verrà data partecipazione agli aderenti.

Coloro che non avessero ancora ritirata la relativa tessera sono pregati di farlo al più presto presso l'incaricato

Sac. Angelo Venturini - Udine.

Lo spaccio antialcoolico.

A paralizzare un male, derivante dal numero eccessivo di bettole, si era pensato a Venezia da tempo alla istituzione di uno spaccio nel quale l'uso dell'alcool fosse escluso assolutamente. Vinte le immancabili difficoltà, lo spaccio venne inaugurato ieri l'altro. E' il primo spaccio del genere che compare a Venezia. La sua istituzione è dovuta alla commissione per le case sane ed economiche popolari, la quale intende con ciò di dare praticità alla propaganda contro l'alcoolismo. Fu quindi per queste due ragioni che alla inaugurazione si volle dare una certa solennità invitandovi le principali autorità cittadine. Lo spaccio si trova in via Garibaldi, cioè nel quartiere più popolare di Venezia, e far parte di un gruppo di case operaie di recente costruzione. Agli invitati fu servito un rinfresco con esclusione di ogni bibita contenente alcool.

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. **TREMONTI** di Udine dal Sig. Enore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *Distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti di Udine, per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione delle latterie Friulane, ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin' ora in ciò uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

Enore Tosi

Izzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 30.

Francia (oro)	100.25
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.48
Austria (corone)	105.24
Pietroburgo (rubli)	266 10
Rumania (lei)	99 50
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.75

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 28 corrente.

Martedì 24. — Furono misurati ettolitri 380 di granoturco 110 di segala nuova e 180 di frumento.

Giovedì 26. — Ettol. 410 di granoturco 150 di segala e 180 di frumento.

Sabato 28. — Ettol. 210 di granoturco 78 di segala e 150 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 24.80 a 27.90 al q.
Frumento nuovo da L. 19.— a 22.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettol.
Granoturco bianco da lire 20.50 a 21.40 al quint.
Granoturco bianco da lire 15.40 a 16.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 21.70 a 22.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 15.50 a 17.— l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.25 a L. 16.57.
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.65 a 2.75 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 25 a L. 40
Pere	da L. 6 a L. 35
Prugne	da L. 5 a L. 14
Pesche	da L. 10 a L. 50
Nocciuole	da L. — a L. —
Pomi	da L. 4 a L. 15
Fichi	da L. 16 a L. 28
Corniole	da L. — a L. 10

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.25 a 7.90, II.a qualità da 6.60 a 7.25.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.20 » 6.80, II.a qualità da L. 5.60 a 6.20.

Erba Spagna da L. 6.— a 7.10

Paglia da lettiera da L. 5.30 a 5.75.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura da » 22.— a 23.—
Patate nuove da » 4.50 a 6.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.25 a 2.40 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Carni.

Carne di bue a lire 165 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 125 al quint
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.25 a 1.60
Galline	» 1.35 a 1.60
Polli	» —.— a —.—
Tacchini	» 1.20 a 1.60
Anitre	» 1.20 a 1.30
Oche vive	» 1.— a 1.20

Uova al 100 da L. 8 50 a 9.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 26.

Suini 200 — venduti 144 così specificati:

da latte	80 da lire 14.—	a 22.—
da 2 a 4 mesi	6 da lire 30 —	a 38.—
da 4 a 6 mesi	40 da lire 45.—	a 67.—
da 6 a 8 mesi	15 da lire 72.—	a 87.—
da 8 mesi in più	3 da lire 95.—	a 120.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 10 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 28 agosto.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.—, minimo 16.50, medio 16.85.

Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.86.

Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23.52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.